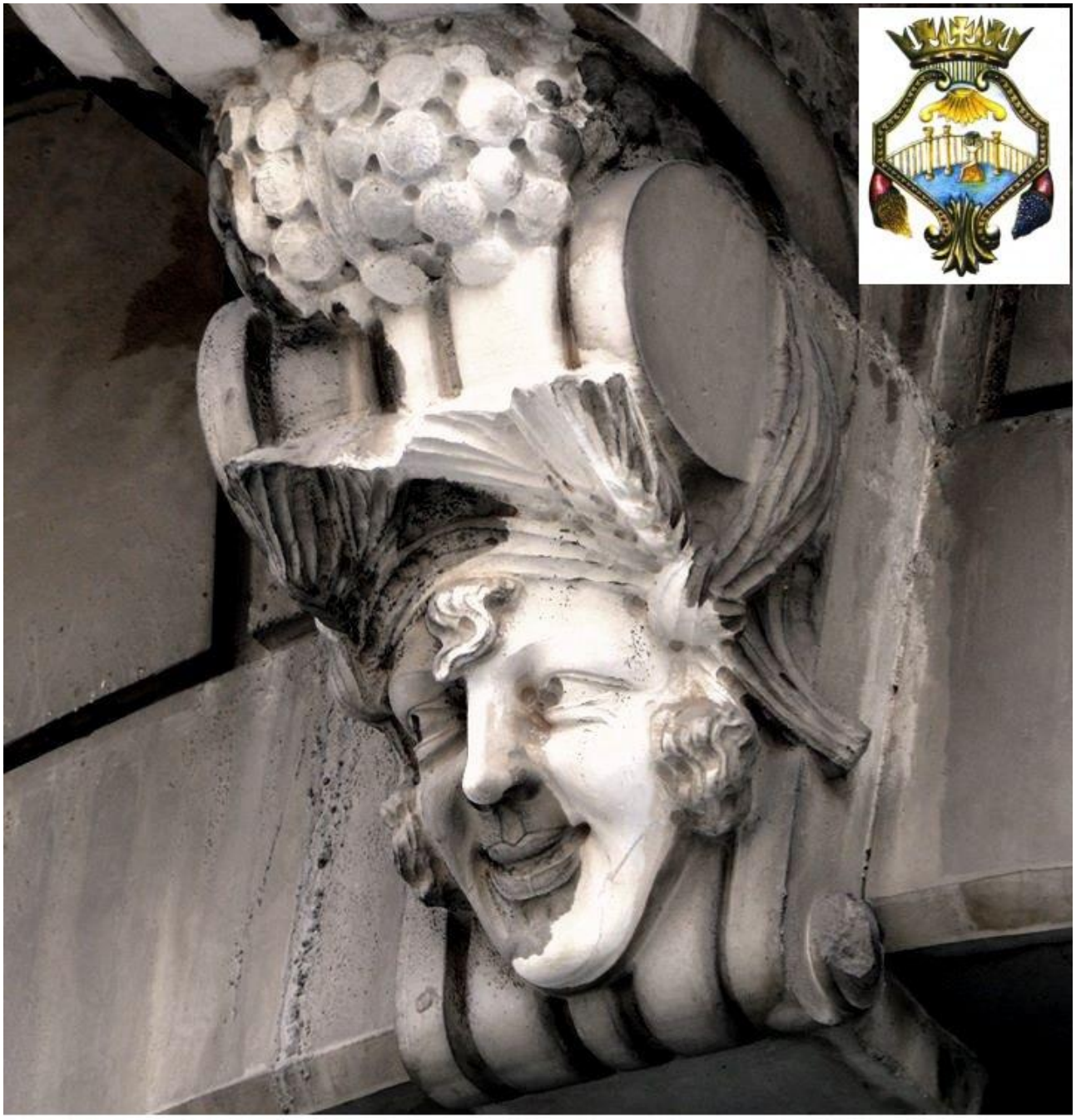


RASSEGNA STAMPA NOVEMBRE 2014

a cura di : Laura Incremona e Antonello Lauretta

20 NOVEMBRE

La Sicilia

COMISO

Detenevano droga i Cc denunciano due presunti pusher

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Due presunti pusher sono stati denunciati in stato di libertà dai carabinieri della locale stazione dell'Arma. Si tratta di un comisano, C. L. di 19 anni, e del ventunenne M. V., nato a Catania ma residente a Roccazzo. Entrambi sono stati trovati in possesso di marijuana. In particolare, nell'abitazione del giovane comisano sono stati rinvenuti undici dosi di marijuana abilmente nascosti nel cestello di una lavatrice in disuso posta nel sottotetto di casa. Al ragazzo residente a Roccazzo sono stati sequestrati oltre cinquanta grammi di marijuana, suddivisa in cinque buste disseminate in vari ambienti dell'abitazione, più precisamente in un cassetto di una scrivania, sulle mensole di una camera, infine in un cassetto di un armadietto in disuso situato nella cantina dell'abitazione. Inoltre, nascosti con la droga, sono stati trovati anche 75 euro, in banconote di piccolo taglio, ritenuti provento dell'attività di spaccio. Droga e denaro sono stati sequestrati. In entrambi i casi, la sostanza stupefacente sequestrata è già stata consegnata al Laboratorio di Sanità Pubblica dell'Asp Ragusa al fine di stabilirne il principio attivo e il numero di dosi ricavabili. Le indagini, tuttavia, proseguono per meglio definire la posizione dei due denunciati, la provenienza della droga, per accertare eventuali complicità nell'ambiente criminale e il canale di approvvigionamento.



LA DROGA SEQUESTRATA

Rinvenute 11 dosi di marijuana nascoste nel cestello di una lavatrice in disuso

Ai due giovani i carabinieri sono arrivati dopo pazienti indagini avviate nelle principali zone di aggregazione giovanile di Comiso e Chiaramonte Gulfi. I militari dell'Arma sono entrati in azione ieri mattina, all'alba. In tutto sono stati quindici carabinieri in forza alla stazione di Comiso supportati Nucleo Cinofili Carabinieri di Nicolosi. Complessivamente sono state eseguite sei perquisizioni personali, veicolari e domiciliari. I due giovani sono stati denunciati alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Ragusa due persone per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Il blitz è stato eseguito nell'ambito dei servizi di prevenzione e di repressione dei reati inerenti lo spaccio di sostanze stupefacenti nel territorio della giurisdizione della Compagnia Carabinieri di Vittoria in esecuzione dell'attività di controllo straordinario del territorio predisposti dal Comando Provinciale di Ragusa I Carabinieri, infine, ricordano che che da qualche giorno è attivo il numero 43002, per segnalare via sms, mantenendo l'anonimato, casi di spaccio o consumo di stupefacenti è un ulteriore mezzo per combattere tale fenomeno che incide soprattutto tra i giovani.

Giornale di Sicilia

CARABINIERI. In azione anche il Nucleo Cinofili: un giovane di 21 anni è stato trovato in possesso di 50 grammi di marijuana, un diciannovenne di altre undici dosi

Comiso, denunciati due presunti «pusher»

Droga nascosta in vari punti, nelle case perquisite anche con l'aiuto dei cani: dal cestello della lavatrice agli armadietti

Le indagini proseguono: i militari dell'Arma stanno cercando di capire quali siano i collegamenti e le centrali dello spaccio, chi ha consegnato la droga nelle mani di due giovani presunti spacciatori.

Francesca Cabibbo
COMISO



La droga sequestrata dai carabinieri a Comiso e Roccazzo

●●● Operazione antidroga a Comiso e Chiaramonte Gulfi. I militari della stazione di Comiso e del Nucleo Cinofili Carabinieri di Nicolosi, hanno passato al setaccio i luoghi di aggregazione giovanile nelle due cittadine. Sono state eseguite sei perquisizioni domiciliari e due persone sono state denunciate per spaccio. A Roccazzo, frazione di Chiaramonte, nell'abitazione di un giovane di 21 anni, sono stati trovati 50 grammi di marijuana (suddivisa in cinque buste). La droga era nascosta in vari posti (nella mensola della camera da letto, nella scrivania, in un armadietto in cantina e, con essa, c'erano anche 75 euro. Tutto è stato sequestrato. Il giovane, M.V., di 21 anni, originario di Catania, è stato denunciato a piede libero. Droga anche nella casa di un giovane di Comiso, C.L., di 19 anni. I militari hanno trovato undici dosi di marijuana situata in un nascondiglio assolutamente imprevedibile: il cestello di una lavatrice in disuso posta nel sottotetto di casa. La droga è stata inviata al laboratorio di Sanità Pubblica dell' Azienda Sanitaria Provinciale di Ragusa. I controlli sono poi stati estesi ad altri giovani e ad altre zone frequentate dai teenagers. Proseguiranno, nei prossimi giorni, in altre città della provincia. Le indagini proseguono: i carabinieri stanno cercando di capire quali sono i collegamenti e le centrali dello spaccio, chi cioè ha consegnato la droga nelle mani di due giovani pusher, utilizzati per il commercio al minuto nel territorio. I carabinieri ricordano che è stato istituito un numero, il 43002, che permette di segnalare, anche via sms, anche in forma anonima, delle notizie riguardanti fenomeni di spaccio e consumo di stupefacenti: anche questo è uno strumento, facile da utilizzare, per cercare di prevenire un fenomeno, quello dell'uso delle droghe cosidette leggere, che si sta sempre più diffondendo tra i giovani. (*FC*)

La Sicilia

COMISO

Approvati i Pac: stanziati 465mila euro

l. f.) 465mila euro per anziani e bambini. È quanto arriverà al Comune (nella foto) dal ministero dell'Interno, con l'approvazione dei Pac (Piani di azione e coesione) per progetti a favore di bambini al di sotto dei 3 anni e a favore degli anziani non autosufficienti. La somma permetterà di assistere circa 36 anziani non autosufficienti e di attuare interventi a favore della prima infanzia con l'erogazione di circa 76 voucher.



La Sicilia

L'educazione nei contesti multiculturali



ANTONELLO LAURETTA

COMISO. La multiculturalità e la percezione dell'identità in rapporto con la necessità di educare, nell'accezione più ampia del termine, è stato il leit motiv dello scorso incontro nell'ambito del laboratorio didattico denominato "L'arte di educare ed educare con l'arte", proposto dalla Cattedra di "Dialogo tra le culture" di cui è direttore il padre francescano Biagio Aprile. Il tema, intitolato "Educare in contesti multiculturali", è stato sviscerato dal l'insegnante Ivana Blundo e la dottoressa Francesca Failla (nella foto) della Cooperativa sociale Onlus "IntegraOrienta" di Ragusa.

Le relatrici hanno fatto riflettere i partecipanti all'incontro sul concetto di identità e su come il contesto culturale incide sui meccanismi della percezione "L'incontro tra culture e diversità, quale evento problematico e non semplicistico, impone a individui e gruppi di ripensare la definizione di sé, l'identità, - ha spiegato Francesca Failla -. L'identità umana si forma come intersezione di molteplici riferimenti o appartenenze collettive. La tolleranza dell'altro, come principio su cui fondare le relazioni umane, poggia sulla capacità di affermare la propria identità e nello stesso tempo di riconoscere nell'altro le differenze e un uguale diritto di affermazione". Avvalendosi di un'ampia esperienza sul campo, l'insegnante Ivana Blundo ha concluso il suo intervento rilevando che "l'identità non può essere affermata in modo esclusivistico, etnocentrico. L'individuo o il gruppo devono essere disposti a mettere in dubbio i propri riferimenti culturali ponendoli in rapporto con quelli dell'altro". Fra' Biagio Aprile ha precisato l'idea di base che supporta il corso. "L'educazione esige oggi un approccio dinamico capace di interagire effettivamente con i bambini e i giovani adolescenti, facendo leva su tutte le capacità recettive e di apprendimento, in vista di una valorizzazione della persona nella sua integralità - ha detto il direttore della Cattedra di Dialogo tra le culture -. Le arti, in particolare, risultano particolarmente efficaci a tale scopo, grazie alla loro capacità di coinvolgimento emotivo, affettivo, spirituale e di forte stimolo per la creatività, divenendo un'ottima integrazione ad un'offerta formativa solitamente sbilanciata sul piano intellettuale. Grazie al loro linguaggio universale, le arti si prestano altresì benissimo in contesti multi-culturali come quelli in cui ci si imbatte sempre più, specialmente in ambito scolastico. Per questo motivo siamo ricorsi all'immagine, al teatro, all'arte, alla narrazione con parole e gesti, ai contesti educativi multiculturali, e proseguiremo gli ultimi due laboratori con la musica e il confronto tra situazioni di criticità. Con ciò chiuderemo il cerchio sui molteplici aspetti del linguaggio e del vario modo di comunicare, confidando d'aver fornito utili strumenti di lavoro a chi opera nei contesti educativi, sia in contesti scolastici sia in contesti ecclesiali o familiari e in altri ancora. Il corso si propone infatti di formare all'educazione integrale dell'essere umano, offrendo competenze specifiche sull'uso delle arti in ambienti educativi, unitamente ad un'ampia esperienza laboratoriale che permetterà l'acquisizione di preziosi e innovativi strumenti didattici, spendibili anche in contesti multiculturali ".

Venerdì 28 novembre prossimo il tema sarà "Musica tra identità culturale e forza comunicativa", relatrici Giovanna Campo e Maria Gabriella Cerchiara.

COMISO

Piccole guide accompagnano i turisti

a. l.) La Pro Loco Comiso guida i turisti alla scoperta del centro storico. Un nutrito gruppo di turisti provenienti da Barcellona Pozzo di Gotto, hanno visitato Comiso, affascinati dalla bellezza di chiese, palazzi e monumenti e dallo splendore della pietra. Gli ospiti, inoltre, hanno avuto come guida due alunne dell'Itc "Carducci" di Comiso, Giorgia Di Grande e Monia Cabibbo.

Giornale di Sicilia

RISERVA DI PALAZZO ADRIANO. L'équipe di ricercatori guidata da Gianni Insacco

Comiso, missione paleontologica

COMISO

●●● Un'équipe di ricercatori, guidata dal naturalista e paleontologo comisano Gianni Insacco, ha concluso una missione a Palazzo Adriano, in provincia di Palermo. Il gruppo ha studiato le rocce e dei resti fossili contenuti del Paleozoico, del Permiano medio-superiore (280-260 milioni di anni) all'interno della Riserva Naturale Orientata dei "Monti di Palazzo Adriano e Valle del Sosio". Con Insacco hanno collaborato anche Agatino Reitano, Filippo Spadola e Franco Cavallaro, dell'associazione "Ulixes onlus", di cui fanno parte Mario Dipasquale, Rosario Occhipinti e Lorenzo Zurla. «A Palazzo Adriano - spiega Insacco - sono presenti degli affioramenti rocciosi di grande interesse geologico e paleontologico, noti per la scienza come 'formazione del permiano del Sosio'. Si tratta di cinque spuntoni calcarei che, dalla fine dell'800, hanno attratto numerosi geologi di tutto il mondo per l'esclusiva paleo-fauna presente. Si tratta di fossili marini di svariati gruppi, (spugne, tunicati, coralli, foraminiferi, molluschi, crostacei, echinodermi, briozoi, trilobiti, etc.), caratterizzanti ambienti di scogliera, in un eccezionale stato di conservazione, dopo lunghi fenomeni di sedimentazione. Furono scoperti dal paleontologo catanese Gaetano Giorgio Gemmellaro, negli anni dal 1887 al 1899. Molti fossili oggi si trovano nelle collezioni paleontologiche di musei internazionali. Purtroppo, gli affioramenti rocciosi, in alcuni casi, sono stati demoliti dall'uso di esplosivo. Oggi essi sono protetti all'interno della Riserva Naturale Orientata dei Monti di Palazzo Adriano e della Valle del Sosio, gestita dall'Azienda Foreste Demaniali, ma c'è una lenta demolizione ad opera della natura». I campioni prelevati da Insacco saranno ora oggetto di studio. I risultati verranno pubblicati su riviste scientifiche internazionali dando così un contributo alla conoscenza del Paleozoico siciliano e al materiale fossile esposto presso il Museo di Comiso. (*FC*)



Missione paleontologica Insacco con Reitano, Spadola e Cavallaro

La Sicilia **Giornale di Sicilia**

SERIE C FEMMINILE

L'Ardens Comiso vince ad Aci Catena ma solo al tie-break

ANTONELLO LAURETTA

Torna al successo, ma solo al tie break, l'Agriacono Ardens Comiso ad Aci Catena. Si è infortunata, però, Selene Gambini che ha subito una distorsione causata da un contrasto a rete. Una vittoria fortemente voluta e in rimonta per ben due volte quella ottenuta dalle comisane nella terza giornata del campionato di volley femminile di serie C. Il team ibleo si è imposto 2-3 sul Golden Aci Catena dopo aver ceduto il primo e il terzo set (25-18; 13-25; 25-20; 16-25; 7-15, i singoli parziali) contro un sestetto etneo apparso comunque tosto e deciso a vendere cara la pelle. Alla distanza ha prevalso tuttavia la maggiore qualità tecnica del team allenato da Vito Reccavallo che ha subito l'avvio veemente delle padroni di casa. Secondo set di marca comisana dopo un'opportuna strigliata operata da coach Reccavallo alla squadra e qualche avvicendamento in campo.

Il sestetto di coach Reccavallo costretto alla rimonta ma alla fine riesce a spuntarla. Infortunio a Selene Gambini dopo un contrasto

La frazione di gioco fila liscia a favore delle comisane con l'unico neo dell'infortunio alla Gambini rilevata da Antonella Denaro. Non dovrebbe essere nulla di grave e, probabilmente, la ragazza sarà in campo già domenica prossima in occasione del derby casalingo col Motuca Trade Modica. Terzo set, quasi a contrappasso col secondo a senso unico per le comisane, è risultato molto combattuto ed equilibrato, con le etnee che hanno approfittato di qualche errore delle iblee per chiudere il set a proprio favore. L'Agriacono Ardens Comiso impatta di nuovo nel set successivo grazie anche alla buona prova della Denaro che non ha fatto rimpiangere Selene Gambini. L'Aci Catena si è sgretolato poco alla volta sotto i colpi delle comisane che hanno controllato agevolmente anche il quinto e conclusivo set. In virtù dei risultati maturati nello scorso fine settimana, ritroviamo ben sette delle undici squadre che compongono il girone C ammassate nello spazio di un solo punto.

Dietro Pvt Modica e Paternò che conducono con sei punti ma hanno giocato una partita in meno, ritroviamo infatti a cinque punti Planet Pedara, anch'essa con due partite giocate, Volley Etneo, Agriacono Ardens Comiso, Golden Aci Catena e Motuca Trade. In casa Ardens si fa festa anche per le "piccole". Infatti la squadra più giovane allenata da Concetta Marchisciana ha esordito vittoriosamente nel campionato di serie D. Al Paladavolos, sabato scorso, l'Ardens ha superato in quattro set il Volley Gela (3-1, 21-25; 25-12; 25-15; 25-13). Anche in questo caso, l'approccio al match non è stato dei migliori, ma dopo il "richiamo all'ordine" del "sergentaccio" Marchisciana e, probabilmente, passata l'emozione dell'esordio in campionato, le ragazze comisane hanno iniziato a macinare punti e gioco.

Calcio a cinque

Diana Comiso, altri tre punti contro Messina

●●● Successo esterno per la Diana Comiso nel torneo regionale di calcio a cinque di serie C femminile. Il quintetto di Armando La Cognata ha violato il campo della F24 Ghibellina di Messina per 6-3, nell'incontro valido quale ottava giornata di campionato. Nel prossimo turno la Diana riceverà il non trascendentale Delfini Vergine Maria di Palermo. (*SAL*)

Giornale di Sicilia

SANITÀ. Espletata la gara per la fornitura ed installazione di una porta, definita «indispensabile» dalla commissione ispettiva per la piena operatività del reparto

Scicli, ancora «dubbi» sul futuro del Busacca

Resta limitata l'attività del reparto di Chirurgia nel quale, al momento, non si possono effettuare interventi in anestesia

Il deputato regionale Orazio Ragusa, sul futuro dei piccolo ospedali: «È fondamentale che l'attività dei piccoli ospedali, possa protendere sempre più verso traguardi operativi di notevole entità».

Pinella Drago
SCICLI

●●● Espletata la gara per la fornitura ed installazione di una porta, definita indispensabile dalla commissione ispettiva per la piena efficienza del reparto di Chirurgia dell' ospedale Busacca di Scicli. Intervento atteso da qualche settimana dopo l'annuncio dato dallo stesso direttore generale dell'Asp 7 di Ragusa, Maurizio Aricò, il quale, una volta eseguito l'intervento, disporrà l'avvio dell'attività di chirurgia in day surgery prima e di reparto dopo.

Il passaggio successivo all'affidamento dell'incarico per la fornitura e messa in opera della porta è quello della firma del contratto alla ditta che si è aggiudicata il lavoro e quindi della installazione. Ed, intanto, scorrono i giorni nell'attesa che venga fatta chiarezza sul futuro del reparto anche se il nuovo piano sanitario regionale destina alla Chirurgia del Busacca otto posti letti ordinari e due in day surgery: almeno fino a tutto il 2015. Si andrà a lavorare come prima che venisse il 13 agosto scorso quando la disposizione di Aricò fermò ogni attività di reparto lasciando solo quella di chirurgia ambulatoriale? Interrogativo d'obbligo. In questi giorni, intanto, nell'avvicendamento di medici anestesisti fra l'ospedale Maggiore di Modica ed il Busacca di Scicli sono state indicate le linee da osservare in reparto.

Nell'attesa che dalla direzione di piazza Igea arrivino nuove indicazioni, nel padiglione "I" ma anche in tutto l'ospedale sciclitano dove i reparti per acuti sono quello di Medicina e quello di Chirurgia (attualmente sospeso nell'attività chirurgica), non si potranno effettuare interventi di chirurgia maggiore, non si potranno eseguire interventi in anestesia generale e non si potranno effettuare neanche interventi in anestesia periferica. Di certo, al momento, presso il reparto di Chirurgia si potranno eseguire solo piccoli interventi di chirurgia generale. Ieri il deputato regionale Orazio Ragusa è intervenuto sulla nuova rete ospedaliera provinciale ed in particolare sul futuro dei piccolo ospedali: «È fondamentale che l'attività dei piccoli ospedali, dove all'interno non si mette in discussione la grande professionalità di medici, infermieri ed ausiliari, possa protendere sempre più verso traguardi operativi di notevole entità - afferma Ragusa - è questo lo sforzo che bisognerà compiere». (*PID*)



Lo storico ingresso dell'ospedale Busacca di Scicli

FEDERSANITÀ - ANCI. Definiti gli organismi

È stato eletto l'Esecutivo nazionale Giovanni Iacono è vicepresidente

●●● **Completato l'Esecutivo e l'Ufficio di presidenza di Federsanità-Anci. Venerdì scorso, a Torino presso l'Azienda Ospedaliera Città della Salute e della Scienza, il voto ha premiato tre rappresentanti della Sicilia: il presidente regionale, Giovanni Iacono che è stato eletto vice presidente nazionale ed entra nell'Ufficio di Presidenza; Michele Vullo D.G. A.O. riuniti 'Papardo-Piemonte' di Messina coordinerà i D.G. per l'area centro sud, Agnese Ciulla, assessore ai Servizi sociali al Comune di Palermo è stata eletta nell'Esecutivo nazionale in qualità di esperta e coordinerà l'area Enti locali per il centro sud. Un riconoscimento al ruolo importante della neo-costituita Federazione Siciliana che è stato fortemente rimarcato dal presidente nazionale Lino Del Favero che ha voluto elogiare il lavoro svolto da Giovanni Iacono: «In meno di 4 mesi ha ricostituito, da zero, la Federazione, ha associato già il 30% delle Aziende Ospedaliere, ha svolto il congresso, ha attivato in sinergia con l'Anci-Sicilia diversi importanti protocolli sull'integrazione socio-sanitaria e si è fatto promotore di diverse iniziative nell'Isola». Entro l'anno Federsanità conta di poter avviare già le prime Aziende Ospedaliere associate all'adozione del modello Federsanità-Agenas sul rischio clinico, il progetto Italia starbene ed altri servizi.**

La Sicilia

DIGIACOMO E RAGUSA SUL PIANO DI RIORDINO

«I piccoli ospedali sono salvi e riuniti»

Scongiurata la chiusura dei "piccoli" ospedali. Salvi dunque anche gli ospedali di Scicli e Comiso in provincia di Ragusa. Nei giorni scorsi la Commissione Sanità dell'Ars ha accolto all'unanimità, con il parere favorevole del Governo, la proposta del presidente Pippo Digiacomo che, nell'ambito del parere da rendere rispetto al piano di riqualificazione e rifunzionalizzazione della rete ospedaliera, prevede che fin da ora si definisca una griglia di valutazione di tutte le unità operative complesse e semplici del sistema sanitario siciliano.

"Per la definizione del nuovo piano ospedaliero – dice Digiacomo – è necessario procedere ad una valutazione delle nostre strutture, e solo alla luce di questa deciderne il futuro. In pratica, nessun ospedale oggi è predestinato ad essere convertito o ridimensionato. Questa indicazione è stata accolta dalla commissione e dal governo, un segnale deciso, dunque, di trasparenza e rassicurazione per i territori, oltre che per le strutture e il personale". In base alla decisione assunta dalla Commissione Sanità, dunque, anche i nove "ospedali per acuti" destinati ad essere riconvertiti nel 2017 in "ospedali di comunità" saranno valutati alla stregua di tutte le altre unità operative della Sicilia, sia pubbliche che private. "Oltretutto – conclude Digiacomo – alla data del 2017 potranno cambiare le condizioni, recuperando fondi che oggi vengono utilizzati per coprire la "mobilità passiva", i cosiddetti viaggi della speranza, per destinarli ad una riduzione dei tagli ai posti letto". E sul mantenimento degli ospedali parla anche l'on. Orazio Ragusa: "La politica siciliana, per lo spirito di tutela della salute pubblica e dei posti letto creati a livello territoriale, rifiuta l'idea di sopprimere i piccoli ospedali inseriti in elenco dal Ministero della Salute. Ecco perché, in quest'ultimo periodo, ci siamo orientati, sempre più, a pianificare il percorso tendente a creare gli ospedali riuniti come nel caso di Vittoria-Comiso o in quello di Modica-Scicli".



L'ON. PIPPO DIGIACOMO

MICHELE BARBAGALLO

Gazzetta del Sud

TRA UNITÀ SEMPLICI, COMPLESSE E LUNGODEGENTI

Si procederà da subito con la riorganizzazione?

Mario Romeo
SANT'AGATA MILITELLO

Il congelamento fino al 2017, per cui nessun taglio verrà operato d' ufficio anche alla luce della sentenza del Consiglio di Stato che "riaggiorna i termini applicativi del decreto Balduzzi" non convince. La novità di quello che sarà il provvedimento, ribalta la "filosofia" fin ad oggi seguita che è stata "ispirata" più alle appartenenze politiche che all'effettivo carico di lavoro. Nel 2017, questo per grandi linee, rimarranno aperti gli ospedali e i reparti che rapportati ad altri, lavoreranno di più. E questo principio, certamente molto più obiettivo e riscontrabile, può senza dubbio essere adottato. Da ora in poi, è questa la domanda che si pongono gli operatori sanitari, si continuerà con l'esistente organizzazione ospedaliera oppure sarà adottata comunque la nuova proposta con l'indicazione di Uoc o Uos, con i posti letto per acuti e quelli per la lungodegenza, saranno attivati i servizi senza posti letto? Le risposte spettano in primis all'assessore regionale e quindi per l'attuazione al direttore generale dell'Asp. La "palla" passa adesso ai medici, ai responsabili delle Unità operative, complesse o semplici che siano, perché debbono raggiungere determinati obiettivi di produttività. Cambiare la strategia adesso è importante se un reparto vuole sopravvivere e fornire risposte concrete alla domanda di salute. Ma per far ciò, come ci hanno fatto osservare alcuni operatori sanitari in servizio all'ospedale di Sant'Agata Militello, il presidio ospedaliero deve essere messo in condizione di operare al meglio intanto dotandolo di apparecchiature sanitarie adeguate, di personale medico e infermieristico per affrontare le richieste per evitare le lunghe liste di attesa nei reparti chirurgici. ◄



La nuova ala dell'ospedale di S. Agata M. consegnata nel luglio 2012

Gazzetta del Sud

Oggi in commissione Sanità il voto, dopo i chiarimenti dell'assessore

Rete ospedaliera, il Piano non convince

Si chiede chiarezza sull'applicazione del decreto Balduzzi e sui criteri della rimodulazione

Michele Cimino
PALERMO

«Non siamo per nulla convinti dell'ultima bozza programmatica che riorganizza la sanità in Sicilia», avvertono i deputati del Pdr-Drs Beppe Picciolo e Salvo Lo Giudice a conclusione dei lavori della commissione Sanità dell'Ars che ieri ha esaminato il Piano regionale per la rete ospedaliera, su cui stamattina di dovrebbe votare. Un piano, secondo il quale entro tre anni, gli ospedali di Barcellona Pozzo di Gotto, Leonforte, Giarre, Mazzarino, Noto, Ribera, Salemi e Scicli, nonché l'Ingrassia di Palermo, sarebbero trasformati in "ospedali di comunità" dedicati solo a lungodegenti. «Purtroppo – hanno spiegato i due parlamentari – la sanità in Sicilia è stata più volte rimodulata, nonostante gli impegni precisi assunti dalla commissione Sanità itinerante con chi opera nei territori. Si tratta di un balletto, politicamente inaccettabile, di cui dovrà farsi carico, suo malgrado, l'assessore Borsellino che non potrà continuare a chiedere sacrifici ai siciliani. Abbiamo ribadito ieri e lo ripeteremo stamani in commissione che vogliamo conoscere in maniera inequivocabile i criteri precisi in base ai quali verranno applicati i tagli alle piccole strutture ospedaliere in odore di diventare ospedali di comunità».

D'altronde, anche il Consiglio di Stato si è pronunciato piuttosto negativamente sul documento elaborato dal ministero della Salute, più noto come decreto Balduzzi, documento che dovrebbe servire da base alle Regioni per la rimodulazione dell'intero sistema sanitario, documento che, per quanto riguarda la Sicilia prevede il taglio di 400 posti letto e la "trasformazione" dei citati nove ospedali e sul quale avrebbe dovuto pronunziarsi la Conferenza delle Regioni. Il dibattito in commissione Sanità dell'Ars, peraltro, svolto ieri in assenza dell'assessore Lucia Borsellino, corsa a Roma per ottenere chiarimenti e riferire oggi. In commissione è stato approvato un documento- compromesso, proposto dal presidente Pippo Digiacomo, in cui non si parla di possibile chiusura dei nove ospedali, ma si propone "una rivisitazione dell'intero sistema sanitario regionale" e invita il governo a "valutare tutte le unità semplici e complesse" attraverso una griglia di indicatori. In base al documento della commissione, solo quando sarà completata questa analisi, si potrà procedere ai tagli, non chiudendo gli ospedali, ma abolendo le unità operative risultate inutili e i doppioni. Per parte loro, Picciolo e Lo Giudice, si sono detti «fermamente contrari ad accentrare in megastrutture la sanità. Siamo anzi convinti che questa scelta nazionale non servirà a ridurre i costi, quanto piuttosto a creare solo una sanità di serie A ed una di serie B. Con l'applicazione integrale del decreto Balduzzi i siciliani rischiano di non aver convenienza a curarsi in Sicilia, perché avranno solo strutture centralizzate e, dovendosi comunque mettere in 'viaggio' guarderanno l'offerta sull'intero territorio nazionale, alimentando, così, quella spirale negativa dei viaggi della speranza verso le strutture del Nord, che appaiono oggi più efficienti. A loro giudizio, peraltro, il decreto Balduzzi dovrebbe essere applicato "con tagli non lineari, colpendo le sacche di vera inefficienza e lasciando in vita tutte quelle strutture che sono vitali per il territorio e che dovranno però dimostrare di fornire all'utenza una sanità di grande qualità». Il che comporta la conoscenza dei dati reali inerenti le prestazioni, la programmazione e gli indici di occupazione, ovvero "regole certe per dare a tutti la possibilità di essere competitivi".

«Dopo il parere del Consiglio di Stato – ha commentato a sua volta il deputato della Lista Musumeci Gino Ioppolo - è chiaro che stiamo navigando a vista. Se l'intesa non c'è, saltano tutti i criteri alla base di quel regolamento. Mi riferisco anche ai limiti temporali fissati dal governo nazionale. Abbiamo chiesto – ha aggiunto - al governo regionale di sospendere ogni valutazione sulle unità da sopprimere all'effettiva entrata in vigore della nuova rete ospedaliera».

"Balletto inaccettabile L'assessore Borsellino non potrà chiedere sacrifici ai siciliani dopo quelli già fatti"



Alleati critici. Beppe Picciolo annuncia pollice verso del Pdr

La Sicilia

POLITICA. Accolto a Palermo il ricorso degli scissionisti

Presidenza Pd tutto da rifare

«Non è stato accertato il numero legale»



IL SEGRETARIO PROVINCIALE DEL PD, DENARO E, A SINISTRA, LINO GIAQUINTA

I rilievi

Contestata anche la convocazione

m. b.) I ricorrenti hanno sempre contestato la legittimità dell'assemblea del 4 luglio ribadendo che "con la presenza di 102 iscritti su 271 non è stato raggiunto il quorum". Ma c'era anche un'altra motivazione su cui si è fatto appello agli organismi regionali, ovvero la modalità di convocazione dell'assemblea, avvenuta con pochissimo anticipo rispetto al giorno poi fissato dalla segreteria provinciale del Partito democratico. Anche su questo aspetto i ricorrenti avevano avuto modo di manifestare le proprie critiche.



MICHELE BARBAGALLO

La presidenza provinciale del Partito democratico non è stata eletta in modo legittimo e va rinnovata. Questo è il senso del deliberato della commissione regionale di garanzia che, dopo mesi d'attesa, ha accolto il ricorso che era stato presentato da una parte del partito (i presidenti di vari circoli e alcuni iscritti di spicco come l'ex segretario cittadino del Pd di Ragusa, Peppe Calabrese o l'ex vicesegretario provinciale Mario D'Asta) con cui si chiedeva di rendere nulla l'assemblea del 4 luglio scorso, che si è svolta a Villa Orchidea e che poi portò all'elezione del presidente provinciale Lingo Giaquinta e del tesoriere provinciale, che è anche il rappresentante legale del partito, Angelo Fraschilla. Una spaccatura interna che fu evidente fin da subito, con toni accesi, e con successivi comunicati stampa con cui si rivelava, da parte di chi protestava, il mancato raggiungimento del numero legale e dunque la validità stessa dell'assemblea. Da qui il ricorso. Ma cosa ha detto la commissione regionale di garanzia? "Viene accolto il ricorso rilevato che non è stata provata la sussistenza del numero legale. Pertanto dichiara l'annullamento dell'assemblea in oggetto. Pertanto il presidente della commissione provinciale del congresso convocherà in tempi brevissimi l'assemblea, non oltre 15 giorni da oggi (17 novembre), in modo che la stessa provveda agli adempimenti statutari. In mancanza, la commissione regionale di garanzia convocherà l'assemblea che sarà presieduta dalla stessa commissione o da uno o più componenti".

Il deliberato

La Commissione regionale di garanzia ha dichiarato la nullità dell'assemblea provinciale da riconvocare in tempi brevi

Ma c'è di più. L'organismo regionale del Partito democratico starebbe valutando la possibilità di avviare altri approfondimenti e prendere provvedimenti anche sull'assemblea del 4 luglio scorso: "La commissione regionale di garanzia in merito a quanto accaduto all'assemblea del 4 luglio 2014, si riserva di valutare eventuali profili disciplinari". Insomma c'è da ritenere che la spaccatura interna al partito non possa trovare nell'immediato una nuova auspicata fase di unità. Non si escludono adesso nuove reazioni e dunque altre polemiche. All'epoca i componenti del Pd che hanno contestato l'assemblea avevano parlato "di ennesimo atto di prevaricazione e di un preoccupante segnale di spregio verso le regole da parte del segretario provinciale Giovanni Denaro e di chi lo spalleggia in operazioni di pirateria politica. Quanto accaduto in occasione della assemblea provinciale del Partito democratico, ha dell'incredibile: nonostante la mancata convocazione di quasi un centinaio di componenti e le ripetute richieste di rinvio, nonché la mancanza di numero legale all'inizio dei lavori, Denaro ha ritenuto di dovere dare seguito agli ordini del giorno votando tesoriere e presidente. Risulta evidente la violazione delle regole democratiche e statutarie del partito – avevano rilevato i contestatori - In conseguenza di ciò, i sotto elencati dirigenti, componenti dell'assemblea e iscritti, nel confermare la volontà di agire nelle opportune sedi di garanzia e controllo del partito, intendono portare alla luce in sede pubblica tali comportamenti".

POTRÀ APPELLARSI A ROMA

Era stato eletto Giaquinta

m. b.) Alla carica di presidente provinciale del Partito Democratico fu eletto Lino Giaquinta, l'attuale sindaco di Giarratana. Risultò essere l'unica candidatura e fu dunque votata dai presenti. Va anche detto che per protesta l'altra parte del partito aveva deciso di abbandonare i lavori assembleari. Loro avrebbero proposto Peppe Calabrese come presidente del partito. Adesso l'accoglimento del ricorso rimette in gioco tutte le carte alla luce di un Pd che ha visto nell'ultimo periodo anche l'arrivo dell'on. Nello Dipasquale. Chissà se giocherà un proprio ruolo nella prossima assemblea. Intanto Giaquinta ha la possibilità di avanzare un controricorso a Roma presso la commissione nazionale di garanzia.

Gazzetta del Sud

Pozzo esplorativo nel vulcano Marsili di Stromboli

Quali garanzie per le Eolie col progetto trivellazione?

Preoccupano i sondaggi programmati con cui si dovrebbero perforare i fondali di roccia alla ricerca di fluidi geotermici

Peppe Paino
LIPARI

Sviluppare la prima centrale geotermica offshore al mondo. E' questo l'obiettivo della società Eurobuilding Spa, leader nazionale nell'ambito dell'ingegneria naturalistica, in attesa del via libera da Stato e Regione per trivellare i fondali del vulcano Marsili, in un'area non molto distante da Stromboli, alla ricerca di fluidi geotermici in mare. Il progetto - si legge nella scheda presentata a marzo anche al Comune di Lipari - prevede la realizzazione di un pozzo esplorativo per un sondaggio da effettuare in mare aperto a 800 metri di profondità con il perforamento di rocce basaltiche per 1500 metri dove si prevede di intercettare fluidi geotermici a temperature attorno ai 300-400°C». Sulla questione, a diversi mesi dalla presentazione delle istanze, si registra l'accorato appello di Pietro Lo Cascio, consigliere comunale della Sinistra Eoliana che in una lettera aperta alle amministrazioni dell'arcipelago chiede il loro deciso intervento per ottenere dal governo nazionale e dagli organi preposti chiarimenti indispensabili riguardo al futuro, alle aspettative e alla soprattutto alla sicurezza delle comunità eoliane. «La posta in gioco, questa volta - scrive Lo Cascio - è veramente alta, esiste il rischio concreto di innescare processi irreversibili a danno delle comunità». Nella nota si premette che la Sinistra eoliana è sempre stata favorevole all'uso di fonti energetiche rinnovabili, che rappresentano l'indispensabile alternativa per una maggiore sostenibilità ambientale a livello globale: Ma l'iniziativa - evidenzia il consigliere comunale - presenta non pochi aspetti controversi; dalla "leggerezza" con la quale è stato gestito l'iter autorizzativo della concessione alle norme dello "Sblocca Italia" che aprono la strada a una liberalizzazione generalizzata delle trivellazioni per la ricerca e l'estrazione di idrocarburi liquidi e gassosi e di altri fluidi, sottraendo le competenze agli organi regionali e locali. Le Eolie ricadono in una zona a elevato rischio sismico e vulcanico con notevole grado di instabilità geologica; in due anni, si è passati «dallo stato di emergenza, per l'attività dello Stromboli, a quello della "spensieratezza" con la quale vengono placidamente autorizzate attività che sono in grado di interferire con gli equilibri dinamici e le strutture di apparati vulcanici sottomarini, sui quali non si sa granché» oltre che sulla biodiversità. Da qui la richiesta di garanzie concrete riguardo alla sicurezza dei cittadini eoliani, alla tutela della salute, alla salvaguardia dell'ambiente e dell'integrità del territorio.

Si dovrebbe operare in mare aperto a 800 metri di profondità con il perforamento di rocce basaltiche

Interrogativi

"Sblocca Italia" a ruota libera?

- **Sinistra Eoliana in una lettera aperta alle amministrazioni dell'arcipelago chiede il loro deciso intervento per ottenere dal governo nazionale e dagli organi competenti chiarimenti indispensabili riguardo al futuro, alle aspettative e soprattutto alla sicurezza.**

- **Vanificati gli sforzi nel campo della pianificazione e dell'attuazione di programmi di sviluppo territoriali, finanziati con fondi dell'Unione Europea, che alle Eolie hanno riguardato il comparto pesca e, soprattutto, quello turistico-ricettivo?**

Gazzetta del Sud

NO DI GERMANÀ (NCD) E DIPASQUALE (PD) ALLE ATTIVITÀ OFF-SHORE

Deputati contro la strategia della Regione

orme rischio ambientale che si omma all'inquinamento

«Valorizzare il nostro mare è un'operazione dovuta ma passa decisamente da altre vie» dice deputato regionale del Nuovo CentroDestra e vice presidente della commissione attività produttive, Nino Germanà, in merito al dibattito sulle trivellazioni nei fondali del Mediterraneo. «Il nostro mare è scrigno di un patrimonio culturale e naturalistico immenso, riconosciuto dall'intera umanità e va tutelato non violentato con rischi e ricadute di impatto ambientale enorme che si andrebbero a sommare a quelli già determinati dall'inquinamento frutto dell'intenso traffico marittimo. Non dimentichiamo che in una dimensione inferiore all'1 % dei mari del pianeta transita ben un quarto del traffico mondiale di idrocarburi. Un territorio profondamente critico e delicato, si pensi all'attività tellurica e vulcanica: incognite imprevedibili che costituiscono minacce i cui effetti sarebbero devastanti per l'ecosistema». Non trascura l'aspetto politico internazionale il deputato Ncd che aggiunge "vi è nella fascia meridionale del Mediterraneo, inoltre, una complessa e preoccupante situazione data dall'instabilità politica e dall'imponente fondamentalismo: aspetti preoccupanti per il mantenimento della pace e la sicurezza dell'area mediterranea in questione. La Sicilia non può né deve essere terra di conquista delle multinazionali ed è compito dell'Ars salvaguardare gli interessi e la sicurezza del nostro territorio.

Ragusa chiede chiarezza sulla tipologia di interventi e sulle ricadute nel territorio



Rischio elevato. Nino Germanà pone il problema della vulnerabilità

Analoga la posizione assunta dal deputato del Pd Nello Dipasquale, il quale ricorda che da ex sindaco di Ragusa si è opposto alle trivellazioni e chiede una riunione urgente della commissione Attività produttive dell'Ars a Ragusa con la partecipazione dei vertici delle società petrolifere impegnate nelle ricerche in mare e dei rappresentanti dei territori interessati. Un'iniziativa sulla quale hanno dato la loro disponibilità il presidente della Terza commissione, Bruno Marziano, e l'assessore Linda Vancheri.

E sottolinea due aspetti: approfondire l'ambito della sicurezza e della tipologia degli interventi che si intendono avviare; adoperarsi per incrementare il più possibile le ricadute positive sul territorio.

La Sicilia

RICERCHE PETROLIFERE: INTEGRATA L'INTESA CROCETTA-ASSOMINERARIA

Permessi solo a chi ha sede in Sicilia

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Il protocollo d'intesa sottoscritto il 4 giugno scorso tra il governatore Crocetta e il presidente del settore idrocarburi di Assomineraria Cavanna, sarà ampliato. Nel pomeriggio di ieri è stato stabilito che il Comitato, di cui al citato protocollo di intesa già sottoscritto, sarà integrato dal dirigente generale del dipartimento della Pesca mediterranea e dal dirigente generale del dipartimento dei Beni culturali e dell'identità siciliana. Oltre a questo c'è l'impegno, relativamente a tutte le attività di estrazione di idrocarburi sul territorio della Regione siciliana (onshore) e nell'offshore ad esso adiacente, ad avviare l'iter affinché tali attività siano svolte attraverso soggetti giuridici aventi la sede legale nel territorio della Regione.

Intanto, a proposito di idrocarburi, il presidente Crocetta martedì prossimo riferirà all'Ars sulle ricerche petrolifere in Sicilia, alla luce delle polemiche di questi giorni tra lo stesso governatore e l'Ars.



UNA TRIVELLA PETROLIFERA IN SICILIA

Come si ricorderà, la scorsa settimana l'Ars, con voto trasversale, approvò una mozione che impegnava il governo a sospendere le autorizzazioni di ricerca e prelievo di idrocarburi attualmente in corso. Il governatore Crocetta ha negato che una mozione, sia pure votata dal Parlamento, possa modificare la normativa vigente. Di rimando, il presidente dell'Ars Ardizzone ha sostenuto che la volontà del Parlamento vada rispettata.

In proposito va ricordato che i deputati del Pd presenti votarono la mozione, sebbene fosse stato bocciato un loro emendamento con cui si precisava che la sospensione non sarebbe stata valida per le ricerche in corso. Lo stesso assessore Croce aveva dato parere favorevole alla mozione. Si pronunciò contro dopo la bocciatura dell'emendamento del Pd.

Giornale di Sicilia

AMBIENTE. Intanto allarme di Confindustria: a rischio 8 aziende di acqua minerale

Trivelle, Crocetta: ora più garanzie I Cinque Stelle: danni enormi

PALERMO

●●● Il presidente della Regione, Rosario Crocetta e il presidente del settore idrocarburi di Assomineraria, Pietro Cavanna, hanno firmato ieri un accordo aggiuntivo al protocollo di intesa siglato il 4 giugno 2014. «È stato stabilito - spiega Crocetta - che il Comitato sarà integrato dai dirigenti generali del dipartimento Pesca e dei Beni culturali. Inoltre c'è l'impegno, relativamente a tutte le attività di estrazione di idrocarburi sul territorio, ad avviare l'iter affinchè tali attività siano svolte attraverso soggetti giuridici aventi sede legale nella regione». Ma sulla questione trivelle il Movimento Cinque stelle torna all'attacco. Citando i dati di un dossier contro le norme varate da Renzi, l'europarlamentare Rosa D'Amato ha parlato di «un'area di 145 chilometri quadrati, di cui ben 123 in mare. Un territorio poco più vasto dell'intera Grecia che rischia di venire perforato per estrarre petrolio o per cercarlo attraverso detonazioni subacquee». Secondo la D'Amato «al momento le compagnie petrolifere hanno presentato 120 richieste di cui 67 per la ricerca di idrocarburi in terraferma, 45 per la ricerca in mare e 8 per la prospezione in mare. Dal Nord al Sud, dall' Adriatico al Tirreno fino al Golfo di Taranto e al Canale di Sicilia, ci sono decine di progetti, alcuni già in fase avanzata. Solo la Schlumberger ha presentato ben 4 istanze che vanno da un'area di 21 mila chilometri quadrati al largo della Sardegna ai 4 mila chilometri quadrati nel cuore del Golfo di Taranto fino al Canale di Sicilia».

Intanto ieri Confindustria Sicilia ha lanciato l'allarme sulle otto aziende siciliane che producono acqua minerale, sostenendo che sono a rischio chiusura. È per questo che Confindustria ieri in commissione Attività produttive dell'Ars, ha sottolineato la necessità di modificare l'aumento dei canoni previsto dall'articolo 14 della legge di stabilità 2013, che rischia di mettere fuori mercato le imprese dell'Isola, a tutto vantaggio dei competitor di altre regioni. Confindustria ha dunque proposto una revisione della norma, prevedendo un allineamento dei canoni concessori a quelli di regioni limitrofe. Un adeguamento che potrebbe contemperare la giusta esigenza di garantire maggiori introiti finanziari alla Regione con la sostenibilità economica dei canoni dovuti dalle imprese.

La Sicilia

REBUS. Silvestri (ex-Consulta): «Se si vota prima della riforma impensabili due sistemi»

Italicum, norma transitoria per il Senato E alle regionali Renzi ci metterà la faccia

decreto Irpef

La Rai ricorre contro i tagli il Cda si spacca

Dopo tanti rinvii, il CdA della Rai ha deciso: il ricorso contro il taglio di 150 milioni, voluto dal governo col decreto Irpef, ci sarà. Il "sì" all'odg che impegna l'azienda ad attivarsi ha spaccato il CdA, spingendo alle dimissioni Todini e mettendo in minoranza il dg, Gubitosi, che ha definito l'atto «inopportuno». Lo scontro si è consumato nel giorno in cui è stato salutato con favore l'esordio positivo di "Rai Way" a piazza Affari. Il ricorso fa insorgere il governo: «È una solenne stupidaggine - afferma il ministro dell'Interno, Alfano -. Credo ci sarà un ripensamento sulla "governance". Così non può andare avanti».

GABRIELLA BELLUCCI

ROMA. Renzi indica il traguardo di fine legislatura, ma i dubbi sulle elezioni anticipate sono diffusi e andranno, forse, messi nero su bianco nell'*Italicum*. A suggerirlo è l'ex-presidente della Consulta, Gaetano Silvestri, secondo il quale sarebbe impensabile votare con leggi elettorali diverse tra i due rami del Parlamento «Ci vuole una disciplina transitoria per il Senato», ammette anche il presidente la commissione Affari costituzionali del Senato, Finocchiaro, invitando governo e forze politiche a porsi il problema.

Problema che nasce dalla riforma del Senato (proprio ieri ha ripreso il suo percorso alla Camera) che abolirà l'elezione diretta dei senatori. Motivo per cui si decise nel marzo scorso di approvare all'interno dell'*Italicum* un emendamento che prevede l'applicazione della riforma elettorale solo alla Camera. Tutto filerebbe liscio, se non fosse per l'eventualità che si vada a votare prima che la riforma costituzionale sia conclusa (ci vorrà almeno un anno).

A quel punto, infatti, i senatori sarebbero ancora eletti direttamente ma secondo Silvestri, presidente della Consulta all'epoca della bocciatura del *porcellum*, al *consultellum* non si potrebbe attribuire un'applicazione monocamerale. «Non si può fare il fritto misto», spiega durante l'audizione in commissione chiarendo: «Do per scontato che si aggiunga un rigo in cui si dica che questa legge vale anche per il Senato, se dovesse finire improvvisamente la legislatura prima della riforma costituzionale».



MATTEO RENZI

Mera ipotesi di scuola, secondo Renzi, che finora ha sparso assicurazioni a piene mani, tanto agli alleati di maggioranza, quanto a Berlusconi, sulle elezioni alla scadenza naturale del 2018. Ma il problema tecnico c'è, come rileva anche Finocchiaro, e andrà risolto nel contesto delle numerose modifiche da inserire nella riforma (premio di maggioranza alla lista, soglie di sbarramento, preferenze, liste bloccate) che provocheranno di sicuro il ritorno della legge a Montecitorio, una volta approvata a palazzo Madama entro dicembre.

E' possibile, quindi, che i tempi delle riforme possano dilatarsi, anche a causa dei conflitti in corso tra le forze politiche. Per non parlare dei numeri della maggioranza al Senato, sempre più risicati ora che Mauro e altri due colleghi di Pi sono passati a Gal. Ma Renzi tira dritto e continua ad accreditare una tabella di marcia inflessibile e spedita. A maggior ragione in questi giorni (lo ha ribadito l'altra sera nella sua *E-news*), alla vigilia delle regionali in Emilia-Romagna e in Calabria che si terranno domenica e saranno un *test* di gradimento per il Pd.

Anzi, per il governo, si direbbe, visto che il premier ha deciso di metterci la faccia di persona: oggi sarà a Bologna e domani a Cosenza per chiudere la campagna elettorale dei suoi candidati: Bonaccini e Olivero. I sondaggi li danno in vantaggio e non si prevedono grandi difficoltà per la vittoria del Pd. Ma Renzi è determinato a capitalizzare quei risultati in chiave nazionale, come forma di ulteriore legittimazione a governare. Nonché, all'occorrenza, per andare al voto anticipato con i sondaggi favorevoli, dopo l'eventuale elezione del presidente della Repubblica. Se è vero che Napolitano si dimetterà a gennaio.

Gazzetta del Sud

La commissione ha concluso l'esame

Jobs act a Montecitorio domani

ROMA

La delega sul lavoro arriverà in Aula domani, come previsto. La Commissione ha concluso ieri l'esame del provvedimento e oggi (alle 13) è prevista la riunione per l'ok definitivo con il mandato al relatore per l'avvio dell'esame dell'Aula. Al momento non è prevista la fiducia, ma la decisione potrebbe arrivare nel caso i tempi si allunghino troppo (si punta a chiudere con l'ok della Camera mercoledì 26). «Una cosa per volta – ha detto il sottosegretario al Lavoro, Teresa Bellanova – aspettiamo il dibattito in Aula».

Sul tema più spinoso, quello della reintegra nel posto di lavoro per i licenziamenti disciplinari ingiustificati, sembra tornata la pace nella maggioranza con l'introduzione nella delega dell'indicazione di limitazione della reintegra a «specifiche fattispecie», definizione che si presta a diverse interpretazioni e che dovrà essere esplicitata nei decreti delegati. Grande preoccupazione è stata invece espressa dai sindacati, con Cgil e Uil che hanno deciso di scioperare insieme venerdì 12 dicembre (la Cisl solo per il contratto del pubblico impiego e il primo dicembre).

Le modifiche al testo del Jobs act arrivato dal Senato – ha detto il presidente della Commissione, Cesare Damiano – «non sono marginali» ma «profonde».

«Sono molto soddisfatto del lavoro svolto – ha aggiunto – non dobbiamo dimenticare il punto di partenza, ovvero il rischio che il Governo mettesse la fiducia sul testo del Senato. Ci siamo battuti contro questa ipotesi. Abbiamo ottenuto risultati».



Cesare Damiano. «Un buon lavoro»

Per il presidente della Commissione lavoro del Senato, Maurizio Sacconi (Ncd) «la partita è chiusa» e i decreti delegati sono «più o meno pronti, quanto meno prossimi ad esserlo» e grazie a questa riforma il 99% dei licenziamenti individuali ingiustificati potrà essere sanzionato con un indennizzo economico. «Si consola con l'aglietto», dice il capogruppo di Forza Italia alla Camera, Renato Brunetta, contento lui... lasci stare Biagi però». Forza Italia si prepara a presentare in Aula, secondo quanto annunciato da Renata Polverini, una pregiudiziale di costituzionalità.

Contro il Jobs act e contro la legge di stabilità Cgil e Uil scenderanno in piazza il 12 dicembre. L'articolo 18 – sottolinea il segretario Uil uscente, Luigi Angeletti – tutela «dai soprusi, dalle ingiustizie» che «pessimi imprenditori e dirigenti praticano in troppi posti di lavoro. Non siamo per nulla d'accordo che si riducano queste tutele a milioni di lavoratori che ce le hanno». «Ritengo che non ci siano le motivazioni – ha replicato il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti – per una decisione così importante, come lo sciopero generale».

Tre transfughi di Scelta civica in Gal

Al Senato vita dura per la maggioranza

«Non abbandoniamo l'Esecutivo, ma niente fiducia preventiva»

Mattia Bernardo Bagnoli
ROMA

Detto, fatto. I tre transfughi di Scelta civica – Mario Mauro, Angela D'Onghia e Salvatore Di Maggio – abbandonano il gruppo Per l'Italia e si spostano in Gal adottando il nome Popolari per l'Italia. Mossa già annunciata la settimana scorsa ma ufficializzata ieri in conferenza stampa. In tempo, dunque, per rendere forse più complicata la vita al governo in Senato, dove il sudoku dei numeri si fa ora più complesso. «Non lasciamo la maggioranza – precisa infatti Mario Mauro – ma non assicuriamo una fiducia preventiva».

Insomma, lo spettro per Matteo Renzi è quello delle "alleanze variabili" con tutto il collegato di fibrillazione politica che comporterebbe alla maggioranza. Soprattutto se nel "gorgo" dovessero finire anche i progetti di riforma sinora contenuti nel patto del Nazareno, legge elettorale in testa. A Palazzo Madama, infatti, il governo può contare – sulla carta – sui voti del Pd (108, visto che il presidente per prassi non vota), di Ncd (31), di Scelta civica (7) e su quelli di Per l'Italia (7). In tutto 153. Non abbastanza per oltrepassare la soglia magica della metà degli aventi diritto più (161). Ovvero la maggioranza politica. A questo conteggio vanno però aggiunti i gruppi "non allineati". Ed è qui che il sudoku si trasforma in caccia al tesoro.

Il gruppo "Per le Autonomie" comprende ad esempio 13 senatori (incluso il senatore a vita Carlo Rubbia). In gran parte sostengono il governo con l'appoggio esterno. Ma c'è anche chi, come Claudio Zin del Maie, il supporto all'esecutivo lo ha ritirato e valuta caso per caso. In generale però i voti di almeno 11 senatori non dovrebbero mancare (compreso, se si parla di legge elettorale, quello di Zin, visto che l'Italicum non dovrebbe cambiare le procedure di voto per gli italiani all'estero). E dunque, pallottoliere alla mano, si sale a 166. Numero molto vicino ai voti ottenuti al Senato da Renzi il giorno della fiducia programmatica (169).



Mario Mauro. L'uscita da Sc può creare problemi nella maggioranza

L'altro grande blocco è composto poi dal Gruppo Misto. Qui si contano parlamentari di Sel ed ex pentastellati (questi ultimi sono 14). Uno schieramento dove l'appoggio al governo si fa quanto mai evanescente. Come del resto accade in Gal, un gruppo nel quale si contano voti sia a favore che contro al governo. «La nostra posizione – spiegano il vicepresidente vicario di Gal Antonio Scavone e Giuseppe Compagnone dell'Mpa – è stata, finora, non tattica ma politica».

Detto questo, non è un mistero che la decisione di Mauro vada letta in una cornice più ampia, ovvero «il ripensamento e la ricomposizione di un'area di centrodestra realmente alternativa al Pd».